



FESTIVAL PARTNER



www.solideogloria.eu / info@solideogloria.eu

Venerdì 6 ottobre 2023, ore 21

Sant'Ilario d'Enza
(RE)

Chiesa di Sant'Eulalia
Piazza IV Novembre

Erika Passini *soprano*

Gabriele Andreoli *tromba*

Leonardo Pini *organo*



Comune di
Sant'Ilario d'Enza



In collaborazione con



Sponsor tecnici



Comuni di
Albinea
Casina
Castelnovo ne' Monti
Correggio
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Fondazione Solidarietà Reggiana



Il programma

Girolamo Fantini (1600-1675)

Sonata detta del Gonzaga per tromba e organo

Giacomo Carissimi (1605-1674)

Incipite in tympanis dall'oratorio *Jephte*

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Toccata e Ricercare

con l'obbligo della Quinta parte senza toccarla dai Fiori Musicali

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Eternal source of light divine

(ode per il compleanno della Regina Anna)

Giuseppe Torelli (1658-1709)

Intermezzo dal Concerto in re maggiore
per tromba e organo

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Let the bright seraphim

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Benedictus dal Sanctus della Missa Brevis Sancti Joannis de Deo

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

L'amour

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Alleluja dal mottetto Exultate Jubilate

(arrangiamento di Leonardo Pini)

Gioacchino Rossini (1792-1868)

Laudamus te dalla Messa di Gloria

(arrangiamento di Leonardo Pini per tromba, organo, voce)

Si ringrazia

Don Fernando Borciani

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Erika Passini

Inizia lo studio del canto presso il corso pre accademico del conservatorio “Vecchi-Tonelli” di Modena, dapprima sotto la guida del soprano C. Baggio, poi del mezzosoprano K. Lytting. Nel 2022 si diploma con lode presso il triennio di canto lirico dello stesso conservatorio, sotto la guida della maestra M.P. Ionata, dopo aver studiato precedentemente anche con il soprano M.C. Nocentini. Ha partecipato a diverse masterclass, tra le quali “Viaggio nella voce cantata” tenuta da F. Fussi; “Rossini, mito e ritmo senza tempo” tenuta da M. De Liso e alla masterclass di canto lirico tenuta a Gardone Riviera (BS) dal tenore M. Malagnini e dal mezzosoprano K. Lytting. Nel 2018 le è stata conferita la borsa di studio donata da Adua Veroni (prima moglie del tenore L. Pavarotti).

Ha avuto occasione di esibirsi presso l’auditorium del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera, il circolo lirico di Bologna, il ridotto del teatro comunale L. Pavarotti di Modena, ecc.

Nel 2019 canta il ruolo di Belinda nel “Dido and Aeneas” di H. Purcell, eseguito presso la chiesa di san Carlo a Modena nell’ambito della rassegna “Grandezze e Meraviglie”. Ha cantato con molte formazioni corali sia in veste di solista che di corista, tra le quali la Cappella Musicale del Duomo di Modena e l’associazione corale Evaristo Pancaldi di Ganaceto (MO). Inoltre collabora per concerti ed eventi musicali con molte associazioni culturali della provincia di Modena e dell’Appennino tosco-emiliano.

È insegnante di canto classico e attività corale presso l’Accademia Musicale del Frignano, con sede principale a Pavullo nel Frignano.

Gabriele Andreoli

Frequenta il quinto anno accademico ed è in procinto di laurearsi all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Reggio Emilia, sotto la guida del Direttore dell'istituto Marco Fiorini e del M° Marco Pierobon, trombettista italiano di fama mondiale.

Ha iniziato il suo percorso musicale con il M° Angelo Andreoli, direttore della Banda Cittadina "Luigi Asioli" di Correggio. Ha collaborato con l'Orchestra Giovanile della Via Emilia (OGVE), con l'Orchestra Giovanile della Svizzera Italiana (OGSI) e con alcuni gruppi cameristici.

Ha partecipato a vari Master di Tromba tenuti da valenti professori d'orchestra, fra cui Piergiuseppe Doldi, Marco Toro, Roberto Rivellini e Andrea Lucchi, prima tromba dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia.

Leonardo Pini

Nato a Reggio Emilia nel 2000, intraprende gli studi musicali con suo nonno Germano Cavazzoli, importante figura storica della chitarra classica. Frequenta poi il conservatorio “A. Peri” di Reggio Emilia, dove consegue la laurea in chitarra col massimo dei voti e la lode.

Parallelamente intraprende lo studio del liuto e delle tastiere.

Frequenta all'Accademia Chigiana di Siena vincendo borse di studio come miglior allievo e ottenendo diplomi di merito.

Dal 2016 è attivo numerosi concerti e progetti, in Italia e all'estero, in cui suona chitarra, organo, pianoforte, liuto e clavicembalo, spesso come solista ma anche in collaborazione con diversi ensemble.

Collabora come autore con artisti italiani a diversi progetti in cui sono coinvolte arti visive, performance ed elettronica.

Organo Giovanni Cavalletti 1755

Sant'Ilario d'Enza, chiesa parrocchiale di Sant'Eulalia.

Organo di Giovanni Cavalletti (1755), con materiale di autore anonimo toscano del XIX sec., restaurato da Pierpaolo Bigi (1996), collocato in tribuna in muratura sopra l'ingresso.

Cassa lignea indipendente fissata al muro, con fregi intagliati e dipinta a tempera.

Facciata in stagno (da Sib1 del Principale 8') disposta a cuspide con ali.

Tastiera di 45 note (Do1-Do5) con prima ottava corta; coperture in bosso per i tasti diatonici, in ebano per i cromatici. Divisione Bassi/Soprani tra Si2/Do3.

Pedaliera a leggio, con prima ottava corta (Do1-Fa2), costantemente unita alla tastiera solamente per la prima ottava corta e i successivi semitoni,

Registri disposti su colonna verticale a destra della tastiera, azionati da manette ad incastro, cartellini stampati:

Principale Bassi

Principale Soprani

Ottava

DecimaQuinta

DecimaNona

VigesimaSeconda

VigesimaSesta

VigesimaNona

Flauto in XII

Cornetta Soprani

Voce Umana

Fagotto Bassi

Trombe Soprani

Viola Bassi

Corno Inglese 16' Soprani

Contrabbassi 16' (8 note per la prima ottava corta+ Do#2-Re#2)

Accessori: Combinazione Libera

Trasmissione interamente meccanica. Somiere maestro “a tiro” somieri parziali per Contrabbassi.

Canne interne in lega di stagno e piombo, in bandella stagnata le tube della Tromba, in legno di abete quelle del Contrabbasso e le prime del Principale Bassi.

Mantici: tre mantici a cuneo, collocati in una stanza attigua a sinistra della consolle, alimentati da elettroventilatore con valvola autoregolante, oppure tramite impianto manuale originale con leve a stanga.

Accordatura in tondo a piena aria, temperamento Vallotti, corista ca.450 Hz a 18°C.

Pierpaolo e Federico Bigi *organari*

Il luogo

XIII-XIII sec.

Le prime notizie certe sull'esistenza della pieve di Santa Eulalia risalgono al 1220.

XVII-XVIII sec.

Sembra che l'impianto della chiesa seicentesca fosse già a tre navate, ma un'importante ristrutturazione viene attuata tra la fine del XVII e i primi decenni del XVIII secolo. Si interviene sul coro e sulle cappelle laterali; viene costruita la facciata e l'interno assume un assetto quasi conforme all'attuale.

1813-1829

In attuazione del Breve pontificio dell'11 dicembre 1821 la chiesa di Sant'Eulalia passa definitivamente dalla Diocesi di Parma a quella di Reggio Emilia. Ne aveva già fatto parte per un breve periodo dal 2 gennaio 1813 al 25 maggio 1814.

1847

Nel 1847 viene fatto il selciato in pietra tagliata intorno alla chiesa.

1916-1936

Nei primi decenni del XX secolo la chiesa viene sottoposta ad interventi di abbellimento e finitura consistenti nel rifacimento della pavimentazione nel presbiterio e nel coro, nell'installazione della balaustra, e nell'attuazione di una campagna di pulitura e decorazione. La decorazione viene eseguita da Tarabusi Nicodemo di Scandiano, e l'affrescatura del catino absidale dal pittore A. Govi di Reggio Emilia. Vi è rappresentata la scena del martirio di Santa Eulalia.

1920-1930

Tra il 1920 e il 1930 il Comune fa costruire la nuova torre

campanaria con bifore nella cella e rilievi a bugnato negli spigoli. Un'iscrizione commemorativa posta nel 1955 sull'ingresso nord ricorda quell'evento.

1987-1992

In conseguenza dei danni riportati dal terremoto del 1987 la chiesa viene fatta oggetto di un intervento di consolidamento e restauro. Il progetto viene redatto dall'architetto Quintilio Prodi.

Interno

Pilastri cruciformi con capitelli dorici e trabeazione a dentelli definiscono l'impaginato architettonico dell'interno che dalla navata centrale si dilata nelle minori e sfonda ulteriormente nelle cappelle. Le paraste proseguono nelle nervature della volta ungulata della navata. Non vi è transetto.

Il presbiterio protende verso la navata dalla quale si innalza di due gradini. Nel coro sono presenti stalli in legno risalenti al 1738.

Al di sopra di essi, nella parete absidale, un'ancona ad edicola accoglie il dipinto di ignoto autore raffigurante il martirio della santa titolare. La scena del martirio è stata rappresentata anche nel catino con tecnica ad affresco eseguita dal pittore Govi di Reggio Emilia nel 1936.

Intorno al presbiterio sono distribuiti locali di servizio coperti a crociera, mentre la sagrestia è situata dietro l'abside; anch'essa è voltata a crociera.

Dalla sagrestia è possibile accedere alla torre campanaria.

Due piccole cappelle concludono le navate laterali, la cappella della Madonna del Carmine sul lato nord (senza altare) e la cappella del Crocifisso a sud (con altare).

Sulle navate laterali aggettano altre cappelle. Sul lato sud, nella prima cappella a destra dell'ingresso si venera San Macario.

La cappella seguente ospita un confessionale e la terza cappella è dedicata a Sant'Antonio Abate.

Nella quarta cappella vi è un confessionale. Sul lato opposto, la prima cappella ospita il Fonte Battesimale. È cinta da cancellata e sulla parete di fondo vi è raffigurato il Battesimo di Gesù.

Nella seconda cappella vi è un confessionale e quella successiva è dedicata a San Giuseppe.

Nella quarta cappella si riunisce il gruppo di canto per l'animazione delle celebrazioni religiose.

Sopra il portone centrale di ingresso è stata realizzata la balconata della cantoria nella quale è collocato l'**organo Cavalletti del 1755**. Un'iscrizione sotto la tribuna riporta l'anno della sua costruzione: il 1704.

Il pavimento è in quadri di cotto padano eseguito negli anni '90 del Novecento.

Facciata e sagrato

La facciata ha assunto la conformazione definitiva nel 1879. Si compone di due livelli a ordini sovrapposti. Quello inferiore è definito da coppie di paraste doriche tra le quali sono state aperte le tre porte di ingresso alla chiesa. Nel livello superiore le paraste sono di ordine ionico. È presente una riquadratura rettangolare al cui interno, fino al 1919, era presente un'iscrizione che ricordava il restauro del 1879. Il livello inferiore si raccorda a quello superiore tramite un setto arcuato con acroteri alle estremità. Il partito centrale della facciata è aggettante rispetto al piano principale e produce un leggero effetto chiaroscurale.

Attualmente il sagrato antistante la chiesa presenta una pavimentazione in asfalto, ma le fonti bibliografiche riportano che nel 1847 era stato realizzato un selciato in pietra tagliata.

Al centro della piazzetta-sagrato è presente una statua della Madonna su alto basamento. È stata qui collocata nel 1954, in occasione del primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Sul lato sinistro della facciata (lato nord della chiesa) si erge il campanile a base quadrata costruito a spese del Comune di Sant'Ilario d'Enza negli anni '20 del Novecento. Ha una cella con finestre a bifora e rilievi a bugnato negli spigoli del fusto.

testo tratto da

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/stampaapprofondimento.jsp?guest=true&sercd=9103>

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico

